

L'EUROPA SI MOBILITA

Migranti fermati in Libia  
Gentiloni firma il patto  
con il leader di Tripoli  
per bloccare l'esodo

ANSALDO, D'ARGENIO E NIGRO ALLE PAGINE 8 E 9

# “Stop ai barconi libici” Tra Gentiloni e Serraj il patto anti-immigrati

## L'Italia porterà oggi il piano al vertice europeo a Malta Al Paese africano promessi fondi e supporto tecnico

Critiche le Ong e le  
agenzie dell'Onu: i  
migranti abbandonati a  
violenze e atrocità

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO D'ARGENIO

LA VALLETTA. L'Italia firma un memorandum di tre anni con la Libia per bloccare le partenze dei migranti attraverso il Canale di Sicilia. L'accordo arriva al termine di una due giorni europea del premier libico Fayez al Serraj, che in serata a sorpresa vola a Roma per incontrare il capo del governo Paolo Gentiloni. L'intesa sarà benedetta oggi dai leader della Ue che si ritroveranno a Malta proprio per cercare di chiudere la rotta mediterranea e varare un piano che ingloberà, finanzierà ma a sua volta si farà guidare dall'accordo siglato a Palazzo Chigi. L'obiettivo finale è rendere capace la guardia costiera libica di pattugliare le sue acque e bloccare i barconi dei trafficanti di essere umani, chiudendo i flussi verso le coste italiane.

Per una volta Italia ed Europa lavorano a stretto contatto, il governo costruisce l'intesa con Tripoli con l'aiuto dell'Alto rappresentante Federica Mogherini,

dei presidenti di Commissione e Consiglio, Juncker e Tusk, che coordinano gli altri governi. Proprio Tusk, che mercoledì era stato a Palazzo Chigi, ieri mattina ha ribadito che «è tempo di chiudere la rotta dalla Libia all'Italia». Serraj trascorre due giorni a Bruxelles dove vede i vertici delle istituzioni europee e della Nato. Assicura che Tripoli resta «impegnata nella lotta al terrorismo» ma all'Europa chiede più soldi e aiuti. A porte chiuse parla del tentativo di unificare politicamente la Libia - sostenuto da Bruxelles - e si dice pronto a costruire una guardia costiera capace di controllare le coste, obiettivo ora cruciale per gli europei visto che di far entrare la missione navale Sofia nelle sue acque territoriali Serraj non ne vuol sapere: «Non lo consentiremo, vogliamo un comando congiunto per ammodernare la flotta libica».

In serata l'incontro a Roma, al termine del quale Gentiloni parla di «giornata importante che conferma la nostra amicizia e collaborazione su diversi fronti». Il memorandum tra Italia e Libia riattiva il Trattato di amicizia firmato da Gheddafi e Berlusconi nel 2008 e parla di «determinazione ad individuare soluzioni ur-

genti alla questione dei migranti clandestini che attraversano la Libia per recarsi in Europa via mare». Si tratta di mettere i libici nelle condizioni di istituire un blocco navale e trattenere i migranti sul suo territorio, chiudendo la rotta mediterranea.

Roma si impegna a dare «supporto tecnico e tecnologico» alle guardie costiere e di frontiera sotto il comando di Tripoli. Inoltre l'Italia finanzia programmi di crescita nelle regioni di transito dei migranti. Ci sarà collaborazione per chiudere le frontiere meridionali della Libia dove passano le rotte dei trafficanti mentre la Libia si impegna a predisporre «campi di accoglienza temporanei in attesa del rimpatrio o del rientro volontario nei paesi di origine». Per venire incontro alle critiche delle Ong e



delle agenzie Onu - contrarie a lasciare i migranti in Libia dove vengono detenuti in condizioni disumane e soggetti a violenze inaudite - Roma e Tripoli si impegnano ad adeguare e finanziare i centri di accoglienza. L'Italia ne formerà il personale e fornirà medicine e attrezzature mediche, la Libia si impegna a sostenere le organizzazioni internazionali nel suo territorio (Unhcr e Iom). Entro tre mesi si cercherà di sviluppare «una visione euro-africana più completa e ampia per eliminare le cause dell'immigrazione clandestina sostenendo i Paesi d'origine». Oggi a Malta gli europei lanceranno un piano identico ma su scala continentale che rafforzerà e completerà quello italiano, finanziandolo con 200 milioni messi a disposizione da Bruxelles con l'obiettivo di puntellare Serraj e istituire una forza navale libica per bloccare i migranti entro la primavera.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**IPUNTI**

**1**

**CONTROLLO COSTE**

Roma si impegna dare «supporto tecnico e tecnologico» alla guardia costiera sotto il comando di Tripoli  
 No del premier Serraj alla missione europea "Sophia" in acque territoriali libiche

**2**

**LE STRUTTURE**

La Libia si impegna a predisporre «campi di accoglienza temporanei in attesa del rimpatrio o del rientro volontario nei Paesi di origine»  
 Roma e Tripoli si impegnano ad adeguare e finanziare i centri di accoglienza

**3**

**FRONTIERE PIÙ SICURE**

L'intesa prevede anche che l'Italia aiuterà la Libia a controllare le frontiere meridionali del Paese, da cui arrivano la maggior parte dei migranti provenienti dall'Africa subsahariana

**Arrivi totali via mare in Italia (2016)**

**181.436**  
 +19% rispetto al 2015

**Arrivi dalla Libia (2016)**

**162.895**  
 (il 90% degli arrivi totali via mare)  
 +17,6% rispetto al 2015

**Principali nazionalità degli immigrati arrivati via mare in Italia nel 2016**

Nigeria	37.551
Eritrea	20.718
Guinea	13.345

